

Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.net



L'avventura Betharramita in Cina

lavorare in altre missioni e io andavo ad offrire aiuto in altre missioni più fortunate della nostra.

I nostri Padri della regione dello Ten-Yuch furono molto provati. Rimasero prigionieri dei giapponesi per due anni, di cui un mese di prigionia effettiva, ma sempre nell'angoscia del domani, esposti ai capricci degli invasori, che potevano, da un momento all'altro, inviarli nei campi di concentramento. Se sono riusciti a scampare, lo attribuiscono alla speciale protezione di san Giuseppe e del nostro Beato.

Ma sono i Padri del Sud che soffrirono le privazioni più grandi. Per due anni io non ho potuto rifornirli e non avevano più niente. Temendo per la loro salute, avevo loro scritto di raggiungere Tali, dove avremmo condiviso ciò che avevamo, nell'attesa di tempi migliori. Ecco ciò che mi rispose p. Trezzi che si trovava in quella regione dall'assassinio di P. Bart: «Noi dobbiamo restare con i nostri cristiani a tutti i costi, per evitare l'apostasia di tutti i nostri Lau. Sarà duro: a tal proposito non mi faccio alcuna illusione; ma mi piacerebbe sapere qual è oggi il paese fortunato dove gli uomini non conoscono le difficoltà della vita. È forse più difficile imporre una simile situazione ad altri. Ma è necessario».

14 maggio
1863 | 2010

Buona festa di san
Michele Garicoïts!



5

(continua)



Notizie in famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre Generale**

Il sacerdote Michele Garicoïts

In questo numero

- Pag. 4: Il mio "Eccomi" quotidiano con san Michele
- Pag. 5: Il Carisma: spunti personali
- Pag. 7: Variazioni su una preghiera
- Pag. 8: Giro del mondo
- Pag. 9: Il punto sul campus di Dabakala
- Pag. 10: Un indimenticabile pellegrinaggio
- Pag. 12: 5 min con P. Martín
- Pag. 15: L'avventura Betharramita in Cina (5)

Ritengo che tutti i Betharramiti si siano sentiti onorati nel vedere Michele Garicoïts iscritto nella lista dei sacerdoti citati come esempio nel sito internet della Congregazione del Clero, in occasione dell'Anno Sacerdotale voluto da Benedetto XVI.

San Michele Garicoïts si sentiva pienamente prete. Era la sua ragione di esistere. Firmava le sue lettere: *Garicoïts, prete*. Esprimeva la sua identità sacerdotale con queste parole: *essere uomo, essere cristiano, essere prete, prete di Bétharram, superiore di questa comunità. Essere tutto questo, esserlo completamente, voi comprendete come questo sia tutto, per me !... tutto il resto, vanità, infelicità!* (Corrispondenza II, pag. 28, lettera 194, n°3). Ha esercitato il suo ministero ed è morto come prete della diocesi di Bayonne, poiché la Congregazione venne riconosciuta dalla Santa Sede soltanto dodici anni dopo la sua morte.

La sua vocazione si è delineata poco a poco, nel silenzio e nella solitudine della sua attività di pastore, a Oneix. Numerosi sacerdoti comparivano nei suoi ricordi, come i perseguitati nascosti nel fienile, che suo padre faceva fuggire in Spagna, nottetempo, seguendo sentieri segreti attraverso le montagne. Ascoltò sua madre raccontare come fosse stata obbligata a sposarsi in Spagna per evitare che il suo matrimonio venisse celebrato da un prete ribelle all'autorità del Papa. Questi ricordi di famiglia, la sofferenza di non poter essere ammesso alla prima Comunione prima dei quattordici anni, la consolazione di Oneix dove comprese tutto l'amore di Dio, contribuiscono

108° anno
10a serie, n. 49
14 maggio 2010



a dar corpo alla sua vocazione. Al punto che egli potrà superare tutti gli ostacoli, fino al giorno in cui sarà ordinato nella cattedrale di Bayonne, il 20 dicembre 1823.

Il primo incarico fu come vicario a Cambo. Il suo parroco, l'abate Hardoy, era molto malato. Garicoïts deve praticamente assumersi l'intera responsabilità pastorale della parrocchia. Si dedicò senza risparmiarsi alla predicazione, alla confessione, a visitare i malati e gli emarginati, fondando anche una confraternita del Sacro Cuore di Gesù. Nel 1825 il vescovo, Monsignor d'Astros, lo nomina professore di filosofia ed economo del Seminario di Bétharram. Con la sua testimonianza di vita e la sua dedizione agli allievi, trasformò il clima della comunità del Seminario di cui nel 1831 diventerà superiore. Nello stesso anno il vescovo comincia a spostare a Bayonne l'insegnamento della filosofia, tanto che nel 1833 vengono ordinati gli ultimi teologi rimasti a Bétharram. *Superiore di quattro mura*, come gli stesso si definirà, rimane solo con P. Guimon (Corrispondenza I, lettera 10, p.90).

Passerà il resto della vita a Bétharram, come rettore del Santuario di Notre Dame e cappellano delle Figlie della Croce d'Igon. Ancora una volta il silenzio e la solitudine favoriscono una vita di intensa preghiera, ed è in questo clima che gli viene riservata la grazia di fondare la Congregazione dei Preti Ausiliari del Sacro Cuore. Da quel momento il suo ministero si esplica essenzialmente nella confessione, nella direzione spirituale e nella formazione sia dei suoi confratelli sia delle Figlie della Croce.

Altrove, la scristianizzazione della popolazione e la disubbidienza del clero feriscono San Michele Garicoïts. *Se avete visto, come ho visto io, vescovi che piangevano!* Questi fatti, messi a confronto con la Parola di Dio nella preghiera, lo preparano interiormente ad un'esperienza mistica: la contemplazione di Gesù, sacerdote eterno e servitore del Padre, *umiliato ed obbediente, che nulla fa per se stesso, ma che sempre è mosso dallo Spirito di Dio,*

L'AVVENTURA BETHARRAMITA IN CINA 5

+ P. Jean-Baptiste Magenties, "L'Écho de Bétharram", gennaio 1946



Alla sua erezione, la Missione indipendente di Tali era composta di 1.281 cristiani. Questo numero aumentò di anno in anno lentamente ma costantemente: 1.281, 1.574, 1.739, 2.052, 2.243, 2.400 circa. Nel 1938, grazie alla conversione dei Lau, la curva ascendente si alzò bruscamente a 5.038; nel 1939, il numero era di circa 11.600 e, nel 1940, non era lontano dai 20.000 su 5 milioni di abitanti. Per contro, la Prefettura apostolica disponeva di 16 Padri, 2 o 3 sacerdoti cinesi, 3 fratelli e 7 Figlie della Croce.

Nel momento dello scoppio della guerra in Europa, le nostre opere avevano bisogno di svilupparsi. Nonostante le nostre risorse fossero insufficienti perché potevamo contare solo sulle offerte che arrivavano dalla Francia, andavamo avanti con fiducia. Ma il temporale scoppiato ha rivoluzionato tutto. Che disastro!

[La guerra arriva nello Yunnan con le truppe giapponesi. La residenza di Pao-Shan viene distrutta dai bombardamenti; P. Saint-Guily e le Suore che se ne occupavano dovettero raggiungere Tali. Con la mancanza di risorse, tutti i nostri missionari subirono dure privazioni; furono obbligati a chiudere il "probatorium", le scuole, i dispensari e a licenziare catechisti e professori, non potendoli più pagare... (Nef, sett. 1944)].

Con la mancanza di risorse, a poco a poco tutte le opere scomparvero! Le scuole, ad eccezione di tre, furono chiuse. I catechisti ci lasciarono, perché non potevamo più assicurarli uno stipendio. La scuola preparatoria al Seminario fu chiusa. La vita subiva aumenti di proporzioni allarmanti; le nostre risorse, anch'esse, diminuivano sempre... nelle stesse proporzioni. La quantità di riso che veniva venduta a 0,80 franchi nel 1939, ora veniva pagata 2.400. Il cotone che ci costava 2.000 fr. quattro anni prima, ora costava 1.600.000. E bisognava nutrire e vestire tutti! Di conseguenza, all'inizio del 1944 non avevamo più niente. Per fare economia, inviavo quattro missionari a

LE NOSTRE
MISSIONI
DURANTE
LA
G
U
E
R
R
A



2010

MAGGIO

14	Joyeux anniversaire Buon compleanno 15° di sacerdozio, auguri	P. Paul Baradat, Fr Gilbert Napetien Coulibaly P. Antonio Riva P. Gianluca Limonta
15	10 years of profession, congratulations	Fr Kriangsak Kitsakunwong Br Hiran Klinbuakaew Fr Shaju Kalappurackal Fr Biju Anthony Panthalookaran Fr Subesh Odiyathingal
20	Feliz cumpleaños	Hno Sixto Benitez
22	Buon compleanno	P. Gianluca Limonta
23	Joyeux anniversaire	P. Jean-Marie Ruspil
25	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. André Lacaze P. Beñat Ségure P. Gerardo Ramos
26	Buon compleanno	P. Mario Bulanti
29	Happy birthday	Br D. Athit Kasetsukchai
30	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Bertrand Salla P. Julio Colina
31	Buon compleanno	P. Emilio Manzolini

GIUGNO

3	Bon anniversaire	P. Joseph Mazerolles
4	Happy birthday 55° di sacerdozio, auguri 35° di sacerdozio, auguri	Br Suphot Gabriel Liko P. Egidio Zoia P. Mario Giussani
6	Happy birthday	Fr Subesh Odiyathingal
10	Bon anniversaire Feliz cumpleaños 10° di sacerdozio, auguri	P. Barnabé Kpéhéléfopé Bakary P. Crispin Villalba P. Massimo Motta
11	50° di sacerdozio, auguri	P. Romano Martinelli P. Albino Trameri
12	Buon compleanno Happy birthday 50th of priesthood 45° di sacerdozio, auguri	P. Angelo Bianchi Fr Anton Madej Fr Terence O'Malley PP. Arialdo Urbani, Luigi Speziale, Ennio Bianchi, Alberto Pensa, Mario Zappa
15	Feliz cumpleaños	Hno. Victor Torales

per soffrire e fare tutto quanto Egli vorrebbe. La grazia di questa contemplazione lo conduce a conformarsi a Gesù umile ed obbediente, e a farsi testimone del suo amore. Questo è il segreto di San Michele Garicoïts, il suo modo originale di vivere il sacerdozio.

Questa esperienza, che egli considera un carisma dello Spirito, è da lui offerta ad altri sacerdoti, che *si sono sentiti portati a consacrarsi, per imitare Gesù umile ed obbediente, e per procurare agli altri la stessa felicità* (DS 40-41). Nasce così la Congregazione nell'ottobre del 1835.

E il sacerdote Michele Garicoïts coglie l'essenzialità del Vangelo, e adotta un'obbedienza ricalcata alla lettera su quella di Gesù. La sua testimonianza sarebbe durata l'intera vita. Morì sulla croce dell'obbedienza, diviso tra la convinzione che il Dio dei piccoli lo aveva scelto per fondare una famiglia religiosa che vivesse i voti in comunità, e l'opposizione del vescovo, che rifiutava di riconoscere il suo progetto di Congregazione. Seguirono infinite difficoltà, ed un'incertezza che portò alla defezione di taluni membri. San Michele è morto in questa situazione nel corso della quale, ubbidendo al vescovo, assisteva alla lenta disgregazione della sua nascente Congregazione; come Abramo, era pronto a sacrificare suo figlio, sicuro tuttavia che Dio, che aveva voluto la Società dei Padri di Bétharram, avrebbe provveduto a far sì che essa vivesse.

L'obbedienza al Padre per amore è un tratto fondamentale di Gesù, il Verbo incarnato. Essa deve di conseguenza essere la caratteristica di ogni discepolo, di ogni prete. Per un Religioso del Sacro Cuore, padre o fratello, *ciò che ci deve caratterizzare è lo spirito d'obbedienza.... Se l'obbedienza manca, viene meno anche la ragion d'essere* (DS 196-197, RV.60). Quando è vissuta per amore l'obbedienza non esclude né la libertà né i diritti dell'uomo, e consiste nel *non fare nulla da soli, ma sempre con lo Spirito di Dio... per soffrire e fare tutto ciò che Egli vorrebbe*. (Cfr. DS 40-41)

Gaspar Fernandez,SCJ



ALLELUIA !

Il 5 giugno a Adiapodoumé, **Mons Salomon**, vescovo coadiutore di Yopougon, **ordinerà sacerdote Fratel Omer Koutouan**. Ci uniamo nella preghiera e ringraziamo Dio con tutta la Vicaria ivoriana.

Il mio «eccomi» quotidiano con san Michele

Fr. Alfred, in qualità di animatore del gruppo di Limoges dei laici betharramiti, li ha invitati a riflettere insieme sul tema dell'anno: *Nella vita di oggi, in quali passaggi degli scritti di San Michele i nostri differenti impegni di vita cristiana trovano sostanza e valide ragioni per essere portati avanti nonostante le nostre burrasche interiori? Come applicarli alla nostra vita?*

Alfred Christian Nandjui, SCJ

Con un sincero spirito di condivisione, mi sembra importante offrirvi la mia piccola testimonianza: quando ripercorro gli scritti di San Michele, molti dei suoi consigli mi paiono di viva attualità. Servire Dio servendo i poveri e le persone semplici. Questo mi procura una gioia immensa ed indicibile!

Di fronte ad ostacoli come il silenzio che mi imbarazza, la solitudine che mi opprime, i desideri del corpo di donarsi ad una compagna e quelli del cuore di amare tutti senza trattenere nessuno, devo ripetere ogni mattina « Eccomi » !

E' esigente questo « Eccomi » quotidiano; m'invita a trovare la mia pace e la mia gioia in Cristo ed in null'altro che in Lui. In una preghiera fervente, attraverso un esame di coscienza dei miei sentimenti, mi spinge a condividere le mie esperienze in comunità, a valutare ed obbedire. La mia preghiera di ogni istante è « Signore, io non sono capace, non sono degno, forse sono perfino incapace ed indegno; ma basta una tua parola e io sarò degno e capace. » (Lettere 46, Corrispondenza, tome 1)

Seguire (osservare) fedelmente l'opera di Dio senza anticiparla (sopravanzarla)... La confidenza in Dio... camminare con dignità secondo la propria vocazione e missione... Essere e dimostrarsi sempre ed in tutto umili, dolci, pazienti... Sopportare i caratteri più difficili con carità, operare con infinita attenzione per mantenere l'unità di spirito attraverso legami di pace... Operare la verità nella carità per vivere e far vivere gli altri, una carità prudente come quella del serpente e semplice ed amabile come quella della colomba. (Lettere 49, Corrispondenza, tomo 1)

Queste sono le parole che mi danno la carica nei momenti di dubbio e d'incertezza, di fronte alla tentazione dello scoraggiamento e della dimissione per poter orientare diversamente la mia vita... Trovo gioia in ogni esperienza che mi aiuta a capire a che cosa mi chiama il Cristo: continuare a costruire la mia vita con i religiosi del Sacro Cuore di Gesù!

Cosa suggerisci per vivere più profondamente lo spirito della nostra Congregazione? - Seguendo l'invito dei nostri Capitoli generali, la Regola di Vita e i suggerimenti del Superiore generale, smettiamola di riempirci di parole. Riempiamo la nostra vita quotidiana con le intuizioni del carisma e della spiritualità del nostro padre san Michele. Non dobbiamo smettere di "renderli attuali". Perché si ama solo ciò che si conosce, si vive solo per ciò che si ama, ci si identifica solo in ciò che si vive, si annuncia solo ciò in cui ci si identifica.

Quali sono, secondo te, i punti fondamentali della spiritualità betharramita? - Guidati da san Michele, si conosce Gesù, Verbo annientato e obbediente, ci si abbandona alla sua volontà proprio per lasciarsi riempire della pienezza di Dio-Amore – la legge interiore della carità. Guidati da san Michele, si viene chiamati a diventare Kerigma, vivendo come testimoni di Dio-Amore, attraverso il Vangelo della libertà, forza salvifica di Dio donata a tutti gli uomini.

In che modo questa spiritualità può riunire e nutrire la fede dei laici fedeli di oggi? - Mi rifaccio al documento di Base della Famiglia dei laici betharramiti (1997). Ciò che sembra carismatico, come elemento integratore e motore nella Chiesa, è il legame con Gesù Cristo, parola eternamente umanizzata, nel mistero di Dio-Amore, Uno e Trino; il legame con la Chiesa, quale mistero di comunione, e alla sua missione; il legame con il mondo, con le realtà quotidiane e temporali, come lievito nella pasta; il tutto, con uno stile betharramita. L'intuizione di san Michele è proprio quella di aver scoperto l'essenziale della Rivelazione di Dio-Amore in Gesù, nel suo stile di vita (il Vangelo) e nella sua missione liberatrice, questo Gesù del Vangelo, annientato e obbediente, adoratore del Padre – *eccomi per realizzare il tuo progetto di salvezza* -, servo degli uomini – *eccomi per realizzare il tuo disegno di misericordia e di liberazione* -, in relazione vitale con la comunità - la Chiesa -, con un ardente desiderio missionario: *procurare agli altri la stessa gioia* (Manifesto).



Incontro con P. Daniel Martín, della comunità di Adrogué, curatore di un foglio di spiritualità nato per volontà dei laici betharramiti d'Argentina.

5 MINUTI CON... Padre Daniel Martín

Nef: Come hai conosciuto la Congregazione? - I padri di Bétharram, Angel e Luis Carraro, erano amici di mio nonno e venivano spesso a casa nostra; fu così che uno dei due divenne mio padrino di Cresima. P. Luis, che aveva sempre un viso sorridente e accogliente, ha saputo dove lanciare l'amo...

Com'è nata la tua vocazione? - Questa domanda, naturale presso i giovani e i formatori d'oggi, fa sorridere le persone della mia generazione, perché l'epoca era completamente diversa. La chiamata è stata percepita in me osservando mio nonno che si alzava alle 5 del mattino per la sua meditazione; vedendolo lavorare assiduamente nelle diverse attività d'apostolato parrocchiale (sto parlando del 1947). Inoltre c'è stato l'impatto del servizio all'altare durante gli anni in cui facevo parte del coro. Quando a 10 anni ho attraversato l'imponente portico dell'apostolico di Barracas, il mio cuore ardeva già di un desiderio ardente: essere sacerdote.

Durante il tuo ministero, qual è l'esperienza che ti ha segnato? - Nella mia vita movimentata, a secondo dei diversi ministeri, il mio desiderio è stato quello di accompagnare i giovani: aiutarli a far esperienza dell'incontro con Gesù, individualmente e nella Chiesa, attraverso i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Come ti è nata l'idea di una pagina di spiritualità in internet? - La pagina detta di "spiritualità betharramita" è entrata nella fase dell'adolescenza: ha ormai 14 anni. Ma non è nata sul Web. Per lunghi anni, abbiamo distribuito circa 500 fogli ciclostilati in tutte le nostre opere e movimenti, come la Juventud Betharramita (Gioventù betharramita), la Falabe (Famiglia dei laici betharramiti), presso i nostri collaboratori in pastorale educativa e parrocchiale. Attualmente ogni comunità la riceve per posta e la fotocopia. Il contenuto non varia: una pagina di spiritualità attuale, il suo corrispondente presso san Michele, un invito alla preghiera sulla vita... Avanti, sempre!

Il carisma di san Michele: spunti personali

Essere ciò che si è, essere pienamente ciò che si è, questo è importante, è tutto... Essere uomo, essere cristiano... essere tutto questo, esserlo pienamente (Lettera n° 3). Stare in pace nella posizione in cui Dio ci ha collocati...

Questi pensieri di san Michele attingono secondo me il vero significato dell'*Eccomi*. Se ogni giorno, con l'aiuto di Dio, cerco di vivere pienamente la mia vita di donna (sul lavoro, in famiglia e in ogni mia attività) e la mia vita di « serva amata da Dio », se occupo il mio posto pienamente, solo il mio posto, forse arriverei a fare un poco la volontà di Colui che mi ama. Ma non è così facile prendere semplicemente il proprio posto, senza paura, senza orgoglio, con coraggio... questo comporta prendersi del tempo per pregare, per riflettere insieme ad altri (la fraternità) e per celebrare il Signore.

Mado Bleyne

In che modo la spiritualità di san Michele impregna la mia vita di ogni giorno? «Sempre avanti! », è la parola che pronuncio ogni mattino, alle ore 5,45, alzandomi. Questa parola sgorga da san Michele e dallo slancio che Egli ha voluto dare a tutte le azioni della sua vita.

E' certamente innanzi tutto un atto di volontà questo "Sempre avanti", un modo vivificante di tuffarsi in una giornata di lavoro (o di riposo). La Carta della Fraternità « Me voici » ci invita ad accogliere nella fede gli eventi del quotidiano: bisogna partire con il piede giusto e poi non farsi « schiacciare » dalle preoccupazioni, dagli imprevisti, da quella sofferenza che ci accompagna e che può assumere diverse forme. La vita di una famiglia non è un lungo fiume tranquillo, non più della vita di un medico di famiglia o della vita in società. Dire "Avanti sempre" significa riaffermare che io voglio star in piedi, come ha sempre fatto san Michele Garicoits, da buon profeta quale era.

Ma questo « Avanti sempre » vorrebbe essere ben più di un semplice atto di volontà : è l'aspirazione a fondersi addirittura nell'atto creatore di Dio. Con la sua morte e risurrezione il Cristo ci ha fatto coeredi dell'atto creatore

del Padre, non perché la Creazione sia un atto incompiuto che le nostre piccole umanità dovrebbero completare, ma attraverso una grazia divina con la quale Dio ci vuole innamorati di questo Mondo...e noi sappiamo che un amore autentico può trasformare la vita. Mi sembra che in tutta la vita di san Michele Garicoits c'è qualcosa del genere. La traduzione più concreta di tutto questo fu il suo desiderio di fondare una Congregazione religiosa. Questo desiderio non fu dettato dall'ambizione di una piccola gloria personale, ma è nato da un discernimento fatto con un Gesuita che gli indicò la via da seguire. Da quel momento... quale volontà nel profondo del suo cuore, quale perseveranza, quale abnegazione.. sempre con dolcezza e umiltà! Come "sfiorare" un poco tale comportamento...? C'è un'unica soluzione, certo: fondersi in carità (o in Amore) in tutti gli atti della nostra vita. Tutto ciò che posso fare non ha alcun senso se l'Amore non ne è l'anima. Questo dunque... e non facile! Al mio «Avanti sempre» del mattino non mi resta che rispondere. "Per Amore".

Philippe Bleynie

Padre Etchécopar scrive... a P. Jean Magendie, 5 marzo 1896

Fratel Athanase si riprende dalla sua crisi di catarro, non dalla malattia degli anni, e nemmeno dalla gioia, sempre la stessa. L'altro giorno sono andato a trovarlo; abbiamo parlato dei vecchi tempi; e lui, animandosi per gradi: «Padre Garicoits! Com'era buono! Sempre pronto a prestare servizio, a darsi agli altri! Come incoraggiava i fratelli! Diceva all'economista: tu sei il loro direttore, sei mio amico, abbi dunque cura di questi bravi fratelli, essi fanno ciò che possono. Per noi, per i fratelli, avrebbe passato e ripassato il Gave cento volte. Un giorno mentre stavo vuotando i bidoni della spazzatura, è venuto ad aiutarmi. Io gli dico: lascia stare; rischia di sporcare la veste; egli mi risponde: lascia fare a me; le vesti non mi mancano; del resto, farò attenzione; e bisogna ingrassare queste terre così magre di Santa Maria». Oh! Quale semplicità incantevole, non è vero? Quanta carità verso i fratelli; che esempio di umiltà! Non è forse l'immagine del nostro sempre dolce Gesù, che diceva: «Io non sono venuto per farmi servire, ma per servire e per dare la mia vita»?

Mercoledì 7 aprile, P. Austin ci ha guidati a Bétharram; ha raccontato al gruppo la storia del nostro fondatore san Michele Garicoits e le umili origini della nostra Congregazione. Il Sacramento dell'unzione degli infermi e la Messa sono stati celebrati per noi nella cappella di san Michele. Dopo il pic-nic, abbiamo visitato il santuario della Madonna e meditato sulle stazioni della Via Crucis. Tutti i membri del gruppo ci hanno detto di aver apprezzato il momento spirituale vissuto a Bétharram.

Fare un lungo cammino con questo gruppo è stata, per me, una magnifica esperienza; è stata una delle più belle settimane della mia vita, piena di risate, di relax, di incontri con persone incredibili e dei bambini meravigliosi, senza dimenticare la forte dimensione spirituale del pellegrinaggio a Lourdes. Essi mi hanno onorato della loro accoglienza, ed io ho potuto condividere con chi non ha tutte le fortune che ho io. Come accompagnatore, ho percepito un profondo legame con i membri del gruppo, e mi sono fatto dei grandi amici.

Durante il pellegrinaggio, mi sono reso conto che è nel dono di sé che si riceve l'affetto e l'amicizia dei bambini e altri volontari. Posso dire con orgoglio che il pellegrinaggio HCPT a Lourdes mi ha arricchito umanamente. Il tema dell'anno, «Chiamati a servire», mi ha ricordato la spiritualità del nostro fondatore san Michele, quando dice di «procurare agli altri la stessa gioia». Dico che ho cercato di fare del mio meglio per rendere gli altri felici, sia i membri del gruppo che le persone incontrate in quei giorni a Lourdes.



HCPT
The Pilgrimage Trust

Wilfred
Pereppadan, SCJ

in memoriam

P. Henri Nadal (89 anni) è deceduto nella casa di riposo di Betharram il 12 maggio. Lo affidiamo al Signore, e lo ricorderemo nel prossimo numero.

Inghilterra - Francia**Un indimenticabile pellegrinaggio pasquale**

Durante la settimana di Pasqua ho avuto il privilegio di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes dell'HCPT (*Handicapped Children Pilgrimage Trust* – Associazione dei pellegrini bambini portatori di handicap). L'HCPT è stata fondata nel 1956 da un medico, Michael Strode, che aveva accompagnato 4 bambini portatori di handicap in pellegrinaggio nella città mariana. Il suo obiettivo principale era di far vivere a loro quest'esperienza in modo pieno; li fece alloggiare in un hotel e non all'ospedale, e li trattò come gli altri pellegrini.

Ancora oggi, tutti gli anni a Pasqua, l'HCPT accompagna a Lourdes circa 2.000 bambini portatori di handicap. Questi bambini sono di origini etniche e religiose diverse. Divisi in piccoli gruppi con accompagnatori, quest'anno venivano dalla Gran Bretagna, dall'Irlanda, ma anche dalla Croazia, dalla Romania, dalla Slovacchia, dagli Stati Uniti e dalle Antille. L'HCPT organizza uno dei più grandi pellegrinaggi dei bambini dalla Gran Bretagna.

Io ho avuto la fortuna di far parte del gruppo 204 del West Midlands, che P. Austin Hughes, SCJ accompagna come cappellano dal 2002. Il nostro gruppo era composto da 19 persone di cui 6 bambini portatori di handicap e un adulto con difficoltà motorie.

La mia esperienza al Centro Sainte-Élisabeth di Muchhadam, nell'estate 2008, con bambini con gravi difficoltà di apprendimento, mi ha permesso di raggiungere il gruppo e di partecipare alle diverse attività, con animo sereno. Molte erano incentrate sul tema del pellegrinaggio dell'anno: «Chiamati a servire». Abbiamo apprezzato molto il giro sui passi di Bernadette e la vecchia Lourdes, il ballo in montagna, i giochi sul prato, i momenti di pausa e di canti nei caffè, le visite senza preavviso alla grotta per la preghiera, le piscine, la processione con le candele e la Messa speciale per l'HCPT.

Verso il Capitolo generale di Betlemme

Spirito Santo, fermento incessante, maestro interiore, vieni dentro di noi.

Riuniscici in un solo corpo, fa' che ci rivolgiamo a Colui che è la nostra Testa e il nostro Cuore.

Egli è la Parola che ci chiama ad incarnare, nel mondo e nella Chiesa di oggi, la sua oblazione e la sua dolcezza.

Ci ha scelti per manifestare, con i nostri limiti, l'immensità della sua tenerezza e la bellezza della verità.

A Betlemme, dov'è nato, Tu ci riunisci per rivedere chi siamo e cosa facciamo.

Tu vuoi rianimare la nostra identità e il nostro ardore apostolico.

Dona a tutta la nostra famiglia il gusto del bene; donaci la saggezza per sceglierlo e la forza per compierlo.

Rendici docili alla tua grazia, sempre uguale e sempre nuova. Fa' di noi dei buoni strumenti nelle mani del Creatore, dei testimoni contenti, misericordiosi, piccoli, costanti, di Gesù Salvatore.

Insegnaci a vivere sotto la duplice legge che tu scrivi nel nostro cuore: l'amore per unirci al Signore nel servizio dei nostri fratelli uomini; l'obbedienza per essere uno e fare la Sua volontà, con gioia e volontariamente.

La Regola sia il nostro ottavo Sacramento, traccia e mezzo per vivere la tua beatitudine e per procurarla agli altri.

Le nostre comunità siano sempre di più luogo di dono e perdono, centro di comunione, trampolino per la missione, nella vicaria, nella regione, nella Congregazione.

Le nostre stesse miserie ci rendano più umili, più generosi, più forti, in Cristo e per Cristo.

Non abbiamo che un desiderio e una preghiera per questo Capitolo, come per ogni giorno della nostra vita: metterci sotto la tua protezione, far parte del tuo slancio, dire senza sosta «Eccomi» alla scuola di Nostra Signora di Bétharram, di san Michele Garicoits, della Beata Miriam e di Padre Augusto Etchécopar.

Amen. Fiat. Fiat.

**Variazioni
su una
preghiera**

**Verso il
Capitolo
Generale**

2011

**C.G.
2011**

GIRO DEL MONDO

Sessione voti
perpetui 2010

Finalmente riuniti! ■ La sessione di preparazione ai voti perpetui doveva iniziare il 20 aprile; una nube di ceneri vulcaniche ha modificato i piani. Gli ultimi sono arrivati con 5 giorni di ritardo, ma finalmente al completo a Bétharram. Fino al 28 maggio si riuniscono, per un periodo di ripresa e di condivisione, otto giovani religiosi con i loro accompagnatori: un thailandese (Fr. Athit), un ivoriano (Fr. Élisée), due brasiliani (Fr. Luiz Henrique e Fr. Robson) e quattro indiani (Fr. Arul, Fr. George, Fr. Jose et Fr. Livin), con P. Enrico Frigerio (Roma), P. Gustavo Agin (Buenos Aires) e P. Jiraphat Rakhsikao (Bangkok). Preghiamo per loro, per la comunità Notre-Dame che li accoglie, e per le vocazioni religiose e sacerdotali... qui e ovunque.



Regione
San Michele

Vicaria della Costa d'Avorio

Tour della Costa d'Avorio ■ I giorni 10-25 aprile, la Vicaria ha conosciuto un'animazione particolare dovuta alla visita del superiore della Regione san Michele e del vicario regionale. I padri Graziano Sala Jean-Dominique Delgue hanno potuto conoscere le realtà del luogo e incoraggiare i religiosi. Dopo Dabakala e Yamoussoukro, Adiapodoumé è stata la sede di vari incontri: con la comunità, con i giovani in formazione e con i laici associati. Altri momenti forti: l'incontro del Consiglio di Regione, la celebrazione dell'accogliuto dei Fr. Hyacinthe Ali, Marius Angui, Aristide Keita e Antoine Adamou... e un momento di convivialità con la Fraternità Nè Mè.



Regione
Beata Miriam

Vicaria dell'India

Serie di ordinazioni presbiterali ■ In questo anno sacerdotale e in questo mese mariano, Bétharram dell'India è particolarmente in festa: l'8 maggio Fr. Subesh Odiyathingal è stato ordinato sacerdote a Kariapalli (Kerala) da Mons. Mar George Valiamattam, arcivescovo di Telicherry. Questo 14 maggio, festa di san Michele, è il turno di Fr. Valan Kanagaraj di ricevere gli ordini sacri a Vellalanvilai (Tamil Nadu) da Mons. Yvon Ambroise, vescovo di Tuticorin. Sempre nel Tamil Nadu, a Srivilliputtur il 16 maggio, Fr. John Britto Irudayham sarà ordinato sacerdote da Mons. Peter Fernando, arcivescovo di Madurai. "*Magnificat anima mea Dominum!*"

BETHARRAMITA**Progetto solidale COSTA D'AVORIO****Il punto sul campus di Dabakala**

Vogliamo ringraziare tutti i donatori e i benefattori della Congregazione. Un grazie particolare a coloro che hanno sostenuto il progetto del campus di Dabakala. Col loro apporto, ciò che rimaneva da fare per migliorare le condizioni di vita dei giovani è progredito bene. I doni ricevuti (per un totale di 4.259.300 franchi CFA, 6500 euro) hanno finanziato la ristrutturazione di 4 docce e di 4 toilettes, la costruzione di un nuovo "appatam" (un locale per il riposo e lo studio) e il rifacimento di un altro, l'acquisto di dieci letti a castello e il ripristino della recinzione.

I giovani sono contenti di tutto ciò che facciamo per loro. Non smettono mai di ringraziarci. Sono trentasei giovani provenienti da tutto il dipartimento per poter frequentare la scuola a Dabakala. Tre di loro sono all'ultimo anno, dodici sono in terza e gli altri nelle classi intermedie.

Quest'anno ci siamo sforzati di andare oltre nell'accompagnamento dei giovani. Due volte alla settimana, due professori di francese e di filosofia propongono loro dei corsi particolari. Queste prestazioni sono pagate con la retta dei giovani che ammonta a 2000 franchi CFA al mese (circa 3,2 euro)

Inoltre, due farmacisti dell'ospedale di Dabakala, insegnanti volontari al Liceo, offrono corsi di recupero di matematica e fisica agli alunni delle classi che hanno esami (terza e terminale). In qualità di cristiani della parrocchia essi prestano gratuitamente il loro servizio. Risultato: nel primo e secondo trimestre i voti dei giovani sono in netto progresso rispetto all'anno precedente. 4 o 5 sono i primi della loro classe. La maggioranza dei giovani del campus hanno un rendimento medio.

Dal punto di vista materiale, occorre trovare 1.200.000 franchi CFA (1850 euro) per potere ristrutturare « l'angolo cucina » del campus, dove i giovani si preparano da sé i pasti. Ancora una volta, un grazie a coloro che ci sostengono e...che continueranno a farlo!

L'anno scorso, nell'ambito del Progetto solidale 2009, la Congregazione era invitata alla condivisione con le nostre comunità della Costa d'Avorio in generale e con la comunità di Dabakala in particolare. P. Luc-Martial Kouadio, superiore della nostra comunità nel paese djimini, mette a punto gli interventi.

Luc-Martial Kouadio, S.C.J